

10 Idee e proposte

sul Ritorno Volontario Assistito

1

Il Ritorno Volontario Assistito è da privilegiare rispetto al Rimpatrio Forzato. Il Ritorno Volontario Assistito deve diventare un'opzione effettiva per i migranti irregolarmente presenti sul territorio, vulnerabili e/o a rischio di irregolarità.

Lo indica la **Direttiva UE Rimpatri, 115/08** che mira ad armonizzare i sistemi nazionali nella gestione dei flussi migratori irregolari, ad assicurare l'effettività delle decisioni di rimpatrio, a garantire in modo adeguato i diritti di libertà dei cittadini di Paesi terzi e a privilegiare il Rimpatrio Volontario a quello Forzato. Devono essere garantite procedure di accesso coerenti e informazioni capillari su tutto il territorio nazionale. Deve essere reso possibile e realizzato in modo adeguato e rispettoso per i diritti della persona, anche il ritorno concordato per le persone trattenute nei CIE, così come previsto dall'attuale normativa.

2

L'informazione, l'orientamento e la consulenza ai migranti prima della partenza è di importanza fondamentale per un efficace ritorno volontario assistito: **la Rete sul ritorno va sviluppata, non smobilitata.**

Oltre 340 organizzazioni pubbliche e di terzo settore che da **5 anni** lavorano per il Ritorno in tutte le regioni sono un capitale sociale da non perdere. Ha **costi minimi grazie all'integrazione tra pubblico e volontariato diffuso**, sfruttando in ogni territorio competenze e servizi esistenti, in maniera flessibile. Occorre lavorare su standard minimi dei servizi di accompagnamento ed informazione in ciascun territorio. Una rete basata sugli uffici delle Prefetture potrebbe non garantire servizi di qualità nell'ascolto ed accompagnamento alla persona. I programmi di RVA vanno assegnati a chi dimostra la presenza capillare nel territorio italiano a fianco delle istituzioni e delle famiglie in difficoltà.

3

Prevedere **standard minimi per tutti i progetti di ritorno**, con un adeguato sostegno nei Paesi d'origine con l'attenzione ad attivare sinergie con eventuali misure promosse dai Governi locali e da altre Istituzioni e/o organizzazioni.

I progetti che non finanziano la reintegrazione non permettono un ritorno sostenibile e dignitoso. Un adeguato sostegno alla reintegrazione deve essere parte integrante del Ritorno Volontario Assistito. Consente infatti un effettivo reinserimento nel Paese d'origine e la sostenibilità dello stesso. Inoltre, occorre lavorare sulla conoscenza e sull'informazione di opportunità e reti pubblico-private che favoriscano la reintegrazione in ciascun Paese, riconoscendo la titolarità delle istituzioni e società locali.

4

Adeguare il numero di posti disponibili per il RVA all'attuale contesto socio-economico e a standard di gestione attiva delle politiche migratorie.

Sono sempre più i migranti che vorrebbero tornare. Promuovere programmi di ritorno di qualità (nel rispetto degli standard minimi richiamati tra cui il sostegno alla reintegrazione) è rispettoso dei loro diritti ed efficiente per lo Stato. Lasciare persone in condizioni di povertà estrema e privi di riferimenti sociali e familiari, ha solo costi sociali ed umani altissimi.

5

Trasparenza sui dati e informazioni sull'esito dei ritorni. Servono ad orientare l'azione, vanno raccolti, studiati e diffusi.

Ad oggi non è disponibile una raccolta istituzionale degli esiti dei progetti di ritorno, e manca una condivisione **dei risultati relativi al "dopo rientro"**, vale a dire all'effettiva reintegrazione sociale e lavorativa. Di conseguenza, manca la possibilità di valorizzare le buone prassi e di correggere eventuali inadeguatezze. Chi affida i programmi di RVA deve impostare e rendere evidenti gli indicatori di successo dei programmi

6

Valorizzare il ritorno volontario, assistito e non, nell'ambito di programmi di **collaborazione con i Paesi d'origine in una prospettiva di co sviluppo.**

Possiamo centrare l'obiettivo di promuovere coloro che ritornano ad ambasciatori dei buoni rapporti – culturali, commerciali, economici – tra l'Italia e il Paese d'origine. Questo significa inserire organicamente il fenomeno del ritorno entro le politiche di cooperazione e internazionalizzazione economica con i Paesi Terzi, e considerare i cittadini migranti che ritornano, come una risorsa.

7 Prevenire la marginalizzazione prevedendo **strumenti specifici** per il ritorno volontario assistito dei cittadini con permessi di soggiorno per lavoro

Se chi oggi ha un permesso di soggiorno di lungo periodo CE perde lavoro, vede che si impoverisce e sceglie di tornare, non può contare su alcun aiuto per il rientro. Il risultato osservato è la marginalizzazione e l'innesco di meccanismi perversi di estrema precarizzazione e disagio per tutta la famiglia. Si auspica che, al di là degli strumenti cofinanziati dall'Unione Europea, il nostro Paese elabori strumenti e strategie per il ritorno di questi cittadini, prevenendo la fase di criticità e marginalità

8 Anche gli **ammortizzatori sociali** possono essere **riconsiderati** nell'ambito di una strategia volta a supportare il ritorno volontario.

Vi può essere chi preferisce avere risorse per rifarsi una vita altrove, piuttosto che per fare il cassa integrato in Italia. Con i dovuti adattamenti, alcune esperienze come quella spagnola, possono essere mutate nel nostro Paese. L'occasione è fornita dall'impostazione del nuovo fondo europeo quinquennale "FAI" in fase di definizione tra gli stati membri, oppure attraverso l'ampliamento di un Fondo Ritorno specifico per lavoratori provenienti da paesi terzi come quello in via di esaurimento presente c/o INPS (art. 13 L. 943/06 e art. 24 L. 88/89).

9 Individuare strade per **rendere almeno parzialmente fruibili i contributi previdenziali versati** dai migranti che scelgono di ritornare

A fronte di un progetto di rientro definitivo, sicuramente in un Paese e che ha un'aspettativa di vita inferiore a quella italiana, "congelare" sino all'età della pensione i contributi versati potrebbe non essere efficiente per il sistema Paese. Sono invece risorse importanti che potrebbero supportare in modo molto efficace i progetti di ritorno del migrante e che, se pensate in modo opportuno e coordinato, si potrebbero configurare come un investimento strategico anche per l'internazionalizzazione della nostra economia. Questa opzione implica un lavoro per ampliare gli accordi bilaterali di totalizzazione contributiva almeno per i Paesi più solidi a livello istituzionale e che presentano il maggior numero di migranti presenti in Italia

10 Definire forme di cooperazione inter - istituzionale sul Ritorno, coinvolgendo la società civile nella definizione delle strategie in un **Tavolo nazionale ritorno**.

Il tema del Ritorno e del RVA tocca diverse competenze: dalla previdenza, ai rapporti con i Paesi di origine sino alle politiche migratorie. È necessario istituire un tavolo interministeriale e interistituzionale sul RITORNO di sistematica collaborazione in particolare tra Ministero dell'Interno, Affari Esteri e Lavoro superando l'attuale situazione di disorganicità che causa inefficienze, sovrapposizioni, difficoltà a dialogare in modo serio e continuativo con le Autorità nei Paesi Terzi così come con l'UE, considerando il progressivo processo di armonizzazione della politica di ritorno. Allo stesso tempo è fondamentale promuovere il rapporto tra istituzioni e organizzazioni della società civile che operano su questo tema.

Presentato nel workshop nazionale del 9 aprile 2014, Camera dei Deputati Roma, sottoscritto da: Consorzio Nazionale Idee in Rete, Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR, OXFAM Italia, GEA, Fondazione ISMU, Consiglio Nazionale dell'ordine degli Assistenti Sociali - CNOAS (*enti che compongono la Partnership Rete RIRVA*)



(raccolta adesioni in corso)